

Ma altrettanto non si ebbe mai a lamentare da parte della Camera del lavoro. Non si trattava di un corteo di socialisti, come ha affermato il presidente del Consiglio, nel quale caso pure non si spiegherebbe la inibizione; si trattava di società operaie.

Presidente. Onorevole Agnini, Ella entra nel merito della questione. Si limiti ad una breve dichiarazione!

Agnini. Concludo: per riguardo infine al contegno del prefetto di Firenze, io accetto le dichiarazioni, che mi ha fatto l'onorevole Niccolini; in realtà anche altri mi hanno adesso confermato la parole del collega. Soltanto osservo che il numero degli arrestati, che ascende, credo, a trenta, fa nascere dei dubbi su quella mitezza, di cui ci ha parlato il deputato Niccolini.

Io ripeto, ad ogni modo, la raccomandazione al Governo di far porre in libertà gli arrestati; e mi sia permesso da quest'Aula di mandare alle povere trecciauole toscane un saluto e un augurio affettuoso di migliore avvenire.

Presidente. Se Ella consente, onorevole Agnini, si intenderà con ciò esaurita la interrogazione da Lei presentata al ministro dell'interno su questo argomento.

Agnini. Sta bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Sono stato così direttamente chiamato in causa dal collega Agnini, che non posso esimermi dal dire due parole; si tratta di due sole parole, perchè dichiaro subito che non ho alcun plico da depositare contro il prefetto di Ravenna.

Ricorderò alla Camera come in altra consimile circostanza il carissimo amico Imbriani, parlando del prefetto di Ravenna in questa Camera, invocò la mia testimonianza, ed io con vivo rincrescimento, vivo ancora adesso, dovetti dissentire assolutamente da lui.

Imbriani. Avevi torto!

Caldesi. Avrò avuto torto; ma con perfetta coscienza dovetti dire che a me non constava nulla di quanto il collega ed amico Imbriani diceva in quel giorno.

Ora per lo stesso sentimento di lealtà debbo dichiarare che le cose dette dal collega Agnini, per quanto si riferiscono all'attuale prefetto di Ravenna, purtroppo sono vere.

Purtroppo è vero che il prefetto Serrao, il quale viene dalle questure, non sa assolu-

tamente nulla di amministrazione e tratta la provincia di Ravenna come un ufficio di polizia politica.

Crede, dice lui, di avere una missione da compiere, e questa sua missione l'ha finora esplicata in questo modo, consegnando mani e piedi legati, la nobile città di Faenza al partito clericale, come altra volta ebbi a dichiarare in questa Camera, rivolgendo in proposito una interrogazione al passato Ministero.

Inoltre questo signor prefetto, contro quelli che egli crede repubblicani o socialisti, esercita l'ufficio di polizia in un modo che veramente indigna quelle popolazioni. La guerra feroce che ha mosso al signor Giuseppe Masoni, uomo stimatissimo da tutti e popolarissimo, è qualche cosa che rivolta.

Il Masoni, affetto da un'artrite, domandava di poter soprassedere a scontare una condanna di cinque mesi, ma il prefetto ha fatto sì che neppure gli fosse consentito di entrare in carcere qualche mese dopo. (*Interruzioni*).

E poichè quando era in carcere gli si usava qualche riguardo, gli si permetteva di tener della carta per scrivere e dei libri, il prefetto ha mandato un agente speciale perchè gli venissero tolte queste cose; e forse provocò il trasloco telegrafico del sotto-prefetto di Faenza, degnissimo funzionario generalmente stimato, perchè gli concedeva queste larghezze. Così a Russi pel dottore Ghirardini che ha dei certificati splendidi per la sua capacità e moralità, certificati che lo pongono fra i migliori e più stimati medici della Romagna, è stata presa dal Municipio la deliberazione di licenziarlo e, fra le ragioni (è facile riscontrarlo nel bollettino della prefettura) vi è la seguente, scritta nella deliberazione stessa, ove si legge che « questo si fa per far cosa gradita anche al prefetto della Provincia. »

A Castel Bolognese un altro medico socialista aveva provocato il suo furore...; ma non vorrei abusare della pazienza dei miei colleghi!

Voci a sinistra. Parli! parli!

Presidente. Non incoraggino l'oratore a parlare troppo, mi pare che vada abbastanza bene di per sè! (*Si ride*).

Caldesi. Onorevole presidente, quando l'altro giorno l'amico Imbriani osservò che i deputati i quali hanno da trattare questioni amministrative devono rivolgersi diretta-